

DA PALAZZO CISTERNA

Cronache



PROVINCIA
DI TORINO

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

IL PATTO TERRITORIALE DEL PINEROLESE CONTRO IL DIGITAL DIVIDE

Confronto tra le parti
sociali e la nuova città
metropolitana

"UNA CITTÀ
DI CITTÀ"



Città metropolitana di Torino

Consumo di suolo: la
Provincia capofila di un
progetto Life+

Sommario

PRIMO PIANO

Confronto tre le parti sociali e la nuova città metropolitana.....	3
Il patto territoriale del Pinerolese contro il digital divide.....	6

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Consumo di suolo: la Provincia capofila di un progetto Life+.....	7
Conclusa la co-progettazione del Contratto di fiume del Pellice.....	8
Pulizia delle sponde, ora tocca alla Stura di Lanzo.....	9
Un applicativo per monitorare le acque superficiali della Provincia.....	9
Il progetto Thetris e la valorizzazione dell'Abbazia di Novalesa.....	10



EVENTI

“Provincia incantata” non va in vacanza.....	12
Il Gonfalone (inzuppato), la Festa dël Piemònt e i bugianen.....	14

DALLA BIBLIOTECA

Curiosità botaniche.....	16
--------------------------	----

In copertina: Il digital divide nel pinerolese

A Susa la sigla dell'impegno per il progetto “Thetris”

Volge ormai al termine il progetto europeo Thetris - Thematic Touristic Route development with the Involvement of local Society, che valorizza una vera e propria rete di edifici religiosi medievali, tra i quali l'Abbazia di Novalesa. La Provincia ha redatto il Piano di sostenibilità e trasferibilità delle buone pratiche messe a punto dal progetto, condividendo le strategie attraverso gruppi di lavoro regionali di cui fanno parte le associazioni culturali che partecipano al progetto “Tesori di Arte e Cultura Alpina”, la Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone, il Politecnico di Torino, il Museo Culturale Diocesano di Susa e alcuni Comuni della Valle di Susa. I gruppi di lavoro hanno condiviso una serie di strategie per la valorizzazione del territorio che fanno leva sull'appello turistico che deriva dai complessi modumentali e architettonici e dal patrimonio di storia, fede e cultura della Sacra di San Michele, della Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, della Cattedrale di San Giusto a Susa e dell'Abbazia della Novalesa. Il coronamento di tale lavoro avverrà con un incontro del Regional Working Group del progetto, in programma lunedì 28 luglio alle 17,30 presso il Museo Diocesano di Susa. Al termine dell'incontro è prevista la firma di una Dichiarazione d'Impegno, con la quale gli amministratori e le associazioni interessate e coinvolte nel progetto esprimeranno il loro interesse e la loro volontà di sostenere la filosofia di Thetris e applicare le buone pratiche sperimentate con successo negli ultimi due anni. Ulteriori dettagli sul progetto Thetris nelle pagine interne.

Michele Fassinotti

Direttore responsabile: Carla Gatti **In redazione:** Cesare Bellocchio, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Antonella Grimaldi, Andrea Murru, Carlo Prandi, Anna Randone, Alessandra Vindrola **Grafica:** Marina Boccalon, Giancarlo Viani **Foto Archivio Fotografico Provincia di Torino “Andrea Vettoretti” (AFPT):** Cristiano Furriolo, Leonardo Guazzo **Amministrazione:** Barbara Pantaleo, Luca Soru, Maria Maddalena Tovo, Patrizia Virzi **Hanno collaborato:** Valeria Rossella, Paolo Vinai. **MediaAgencyProvincia di Torino:** via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino - tel. 011 8612204 - fax 011 8612797 - stampa@provincia.torino.it - www.provincia.torino.gov.it **Chiuso in redazione:** ore 10.00 di venerdì 25 luglio 2014 **Progetto grafico e impaginazione:** Ufficio Grafica della Provincia di Torino.

Confronto tre le parti sociali e la nuova città metropolitana

La scadenza più impegnativa che attende nei prossimi mesi gli amministratori locali di Torino e provincia è la costituzione della Città Metropolitana, prevista alla Legge Delrio: una riforma istituzionale complessa e fortemente innovativa, che richiede un coinvolgimento attivo e diretto degli amministratori, delle forze politiche, delle parti sociali e dell'associazionismo. Per poter condividere il percorso, gli adempimenti e gli obiettivi dei prossimi mesi il sindaco di Torino Piero Fassino e il vicepresidente della Provincia Alberto Avetta hanno tenuto nel pomeriggio di mercoledì 23 luglio a Palazzo Cisterna un incontro con le parti sociali, durante il quale è stato illustrato il piano di lavoro per la transizione verso la Città Metropolitana, che prevede per il 28 settembre l'elezione del nuovo Consiglio Metropolitan, cui farà seguito la stesura dello Statuto del nuovo Ente. Il vicepresidente Avetta ha tratteggiato brevemente le fasi della transizione dalla Provincia alla Città Metropolitana, sottolineando il tema delle risorse, di cui l'Ente che concluderà la sua attività il 31 dicembre prossimo necessita per garantire i servizi essenziali e la continuità amministrativa. Avetta ha ricordato che, oltre all'elezione del nuovo Consiglio e all'adozione dello Statuto, si dovrà provvedere all'elaborazione del Piano Strategico della Città Metropolitana. Secondo Avetta, la Legge Delrio ha messo un punto fermo nel più che ventennale dibattito sulle Città

Metropolitane, generando sicuramente criticità nel processo di mediazione tra gli interessi locali, ma creando anche opportunità che i territori dovranno saper cogliere. La Città Metropolitana di Torino, ha fatto presente il vicepresidente della Provincia, è peraltro un caso unico, essendo l'unica italiana a confinare con l'Europa, a comprendere vallate alpine e ad ospitare una grande infrastruttura di livello continentale in via di realizzazione: la TAV Torino-Lione. La nuova gestione dell'area vasta dovrà suscitare un nuovo senso di appartenenza tra i cittadini ed in questo senso il contributo delle parti sociali per la redazione del Piano Strategico sarà fondamentale.

L'INTERVENTO DEL SINDACO FASSINO

Il sindaco Fassino ha fatto riferimento al quadro normativo ed ha sottolineato che la nuova istituzione dovrà avere una propria riconoscibilità e dovrà suscitare identificazione: un processo politico e sociale lungo, perché non basta che la legge preveda l'istituzione di un nuovo Ente a fare in modo che gli amministrati lo sentano come un patrimonio comune. Fassino ha poi affermato come la Legge Delrio, pur non esente da criticità, è un tassello di un più ampio processo di riorganizzazione istituzionale. In questo senso, la nascita delle Città Metropolitane è la più importante novità dai tempi dell'istituzione delle Regioni a Statuto ordinario.



È alle porte una revisione del Titolo V della Costituzione che va nella direzione di assegnare funzioni legislative e programmatiche alle Regioni, riconoscendo quelle amministrative ai Comuni, alle Unioni di Comuni e alle Città Metropolitane che amministreranno in futuro i territori. Il Sindaco di Torino ha poi sottolineato che la costituzione delle Città Metropolitane italiane è in linea con una tendenza europea, la quale a sua volta corrisponde ad esigenze e a processi economici, sociali, urbanistici e territoriali di dimensione planetaria, se è vero che, entro il 2050, il 70% della popolazione mondiale vivrà in aree urbane. Per evitare che si aprisse una discussione sui confini delle Città Metropolitane il legislatore ha definito che il loro territorio fosse quello delle Province preesistenti. A tal proposito, il sindaco Fassino è tornato sul tema, già affrontato nell'assemblea dei Sindaci della settimana scorsa, della necessità di riequilibrare il rapporto tra i 250 piccoli Comuni (con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti) e la Città di Torino, tenendo conto della specificità delle aree esterne all'area metropolitana, assicurando ad ogni territorio la necessaria rappresentanza, elaborando meccanismi di governance e di decisione che coinvolgano tutte le comunità locali. Il primo cittadino del capoluogo ha anche accennato alla questione delle funzioni proprie del nuovo Ente (che vanno oltre quelle delle attuali Province) e del riassetto delle funzioni sinora delegate dalle Regioni alle Province. Senza dimenticare il tema delle risorse per il funzionamento della nuova macchina amministrativa, della fiscalità e del rispetto del Patto di Stabilità. Infine il sindaco

Fassino, illustrando le ragioni dell'incontro, ha spiegato che la Città Metropolitana dovrà necessariamente avere una dimensione sociale e dovrà coinvolgere le organizzazioni di categoria, che peraltro si stanno già riorganizzando sulla nuova dimensione amministrativa. In questo senso, lo Statuto dovrà riconoscere la funzione dei soggetti sociali, culturali ed economici che agiscono sul territorio.

RICHIESTE E PROPOSTE DELLE PARTI SOCIALI

Nel suo intervento, Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio di Torino, ha ricordato che le 230.000 imprese dei 315 Comuni del territorio provinciale attendono molto dal nuovo Ente. L'Ente camerale torinese è già oggi parte integrante di un Club che riunisce 15 Camere di commercio metropolitane europee. Alberta Pasquero, presidente del Consorzio per gli insediamenti produttivi del Canavese, ha sottolineato che il nuovo Piano Strategico della Città Metropolitana dovrà rappresentare e comporre



gli interessi di una serie di aree geografiche che sono già oggi complementari, con un'attenzione particolare alle vallate montane. Gianni Cortese, segretario Generale della UIL Piemonte, ha chiesto che il sindacato sia coinvolto nella fase di definizione delle nuove politiche del lavoro e della formazione professionale, sia come soggetto portatore di interessi diffusi che come organizzazione di rappresentanza dei lavoratori. Il rappresentante dell'Unione Industriale di Torino, ha espresso l'auspicio che la Città Metropolitana aiuti il mondo produttivo nella competizione globale tra aree geografiche e distretti produttivi. Confindustria ritiene che questioni come la semplificazione burocratica e le politiche urbanistiche debbano essere governate da un Ente con poteri forti e tralasciando l'atteggiamento esclusivamente burocratico. Enrica Valfrè, segretario Generale della CGIL di Torino, ritiene che la Città Metropolitana sia una grande



opportunità in un momento di crisi, ad esempio per attrarre nuovi investimenti e risorse europee. La CGIL chiede che lo Statuto preveda alcune linee programmatiche per il lavoro, la solidarietà sociale, la mobilità. Occorrerà tenere i conti in ordine, ma anche, a giudizio della Camera del Lavoro, garantire l'occupazione dell'attuale personale a tempo indeterminato della Provincia e dei precari. Giampiero Riva Vercellotti, rappresentante dell'Unione Sindacale di Base, ha preannunciato che la USB si sta organizzando per essere presente e far sentire la sua voce a livello di Città Metropolitana su tematiche come casa, trasporto e grandi infrastrutture come la TAV. Nicola Scarlatelli, presidente della CNA Torino, ha sottolineato che le piccole aziende chiedono attenzione alla nuova Città Metropolitana su temi come la formazione professionale. Domenico Lo Bianco, segretario della CISL Torino, è tornato sul tema della tutela dell'occupazione dei dipendenti della Provincia, ma ha anche chiesto una forte integrazione tra il Piano Strategico della Città Metropolitana e quello della Città di Torino su temi come energia, trasporti e istruzione. Gianni Gallo, presidente di Confcooperative Torino, ha ricordato come anche le associazioni del settore cooperativo si stiano unificando per semplificare la rappresentanza. Ha quindi lanciato un appello ai 315 Sindaci della Città Metropolitana affinché lavorino insieme per il territorio. Infine Pierangelo Cena, vicepresidente della CIA, ha chiesto certezze sulle com-

petenze della Città Metropolitana in materia di agricoltura e sviluppo rurale e montano.

LE CONCLUSIONI DI FASSINO

Il sindaco Fassino ha chiuso l'incontro ricordando che, dopo l'elezione del Consiglio Metropolitanano e l'adozione dello Statuto, dovranno essere definite le priorità strategiche a livello di Zone omogenee del territorio, da integrare poi nel Piano Strategico della Città Metropolitana. Ha inoltre annunciato che nell'assegnazione dei fondi comunitari europei per il periodo 2014-2020 sono previste risorse espressamente dedicate alle Città Metropolitane. Il primo cittadino del capoluogo subalpino ha poi sottolineato che molte politiche (ad esempio in tema di rifiuti) dovranno essere pensate e strutturate nella dimensione della Città Metropolitana, seguendo gli esempi positivi della SMAT e della GTT per quanto riguarda la gestione dell'acqua potabile e del trasporto pubblico. Per riequilibrare il rapporto con il capoluogo, occorrerà inoltre percorrere (anche con un'adeguata politica di incentivi da parte dello Stato centrale) la strada delle Unioni di Comuni, che non fanno scomparire le identità locali ma mettono insieme le risorse dei piccoli centri.

Michele Fassinotti



Il patto territoriale del Pinerolese contro il digital divide

Firmata l'intesa per l'estensione della banda larga alle aree industriali

La realizzazione di infrastrutture in fibra ottica utili alla penetrazione della banda larga nelle aree industriali di Pinerolo, Luserna San Giovanni e Roletto per incrementare la competitività delle aziende presenti, compresi gli operatori di telecomunicazioni che potranno portare la propria offerta in aree che non giustificherebbero elevati costi di investimento. È questa la finalità del nuovo accordo del Patto territoriale del Pinerolese che è stato firmato il 22 luglio dai sindaci Eugenio Buttiero (Pinerolo), Duilio Canale (Luserna San Giovanni) e Cristiana Strello (Roletto), dal presidente di Csi Piemonte Davide Zappalà e dall'assessore alle Attività produttive della Provincia di Torino Sergio Bisacca.

Il progetto generale del Patto territoriale del Pinerolese prevede la creazione di due dorsali principali e di 6 sottodorsali per un'estensione complessiva di fibra ottica di 438 chilometri. Con i fondi residui del Patto, circa 145mila euro, sbloc-

cati grazie all'interessamento della senatrice Magda Zanoni, è possibile ora portarlo a termine: quest'ultima fase consiste in un forte rafforzamento della connettività dell'area, poiché, oltre a completare il collegamento delle aree industriali, si mettono in rete alcuni servizi pubblici, come lo Sportello unico per le imprese e l'intero complesso scolastico di Pinerolo.

Il cronoprogramma prevede per ottobre la pubblicazione del bando e per gennaio 2015 la sua aggiudicazione, mentre la conclusione dell'opera, con il relativo avvio della concessione, è fissata per dicembre 2015.

“Con l'aumento delle infrastrutture in fibra ottica sul territorio del Pinerolese” ha commentato l'assessore Sergio Bisacca, “oltre a promuovere iniziative per incentivare la crescita della domanda conseguiremo anche il miglioramento della comunicazione e dei servizi offerti alle imprese dalla pubblica amministrazione”.

Bisacca ha poi compiuto un breve excursus sulla politica economica della Provincia di Torino sul fronte dei Patti territoriali negli ultimi 10 anni: “Solo guardando alla banda larga abbiamo investito sul territorio 6 milioni di euro, che si aggiungono ai 16 milioni assegnati alle imprese, a fronte di 108 milioni investiti dalle medesime, per agevolare le loro attività industriali”. L'Assessore provinciale alle Attività produttive ha dichiarato il proprio orgoglio per l'efficacia e l'efficienza dimostrate nell'uso del denaro pubblico: “La Provincia di Torino non ha perso un euro per mettere il territorio in condizioni di essere competitivo. Ci auguriamo” ha concluso “che anche la Città Metropolitana faccia in modo che le risorse della programmazione 2014-2020 siano a beneficio di tutto il territorio, e non solo del capoluogo”.

Cesare Bellocchio



Consumo di suolo: la Provincia capofila di un progetto Life+

Alla ricerca di modelli di gestione del territorio per il benessere ambientale ed economico

Proseguito nel percorso dedicato alle politiche di gestione del consumo di suolo, la Provincia di Torino ha proposto un progetto europeo nell'ambito di Life+ incentrato sulle tematiche di politica e governance ambientali il cui obiettivo è proteggere e assicurare un uso sostenibile del suolo, preservandone le funzioni, prevedendo possibili minacce e attenuandone gli effetti e ripristinando il suolo degradato. Il progetto si chiama Soil administration model 4 community profit, cioè modelli di gestione del suolo per il bene pubblico e vede il coinvolgimento, in qualità di partner, dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), del Dipartimento interateneo di scienze progetto e politiche del territorio del Politecnico di Torino e dell'Inea (Istituto nazionale di economia agraria).

Il progetto, che si sviluppa nell'arco di 4 anni, costituisce un ulteriore avanzamento di quanto già predisposto con il progetto Osddt-Med e con il progetto di capitalizzazione Medland2020, relativamente al tema della limitazione del consumo di suolo, tema cardine del Piano territoriale provinciale di coordinamento approvato nel 2011 e di prioritario interesse per le politiche provinciali in materia territoriale.

Il progetto mira a dimostrare come una pianificazione del territorio che integra nei propri pro-

cessi di decisione la valutazione dei benefici ambientali ed economici assicurati dal suolo libero garantisca alla collettività un "risparmio complessivo" grazie alla tutela delle risorse naturali e conseguentemente delle finanze pubbliche.

Attraverso questo nuovo progetto europeo, la Provincia di Torino, in veste di capofila, e i suoi partner svilupperanno modelli informatici che consentono di simulare scenari di sviluppo e di restituire gli effetti dell'artificializzazione/impermeabilizzazione dei suoli e del loro impatto in termini di riduzione delle funzioni ecosistemiche. Inoltre punteranno a mettere in luce la valutazione economica delle funzioni ecosistemiche sui suoli esaminati per esprimere il rapporto tra costi/ benefici dell'intervento per la collettività.

L'obiettivo è di disporre di ulteriori strumenti di aiuto alle decisioni e ai meccanismi di compensazione per ridurre gli effetti del consumo di suolo e di valutare al meglio l'efficacia del PTC2 e a favorirne l'applicazione e il raggiungimento degli obiettivi.

Il budget totale del progetto è di 1.425.350 euro, di cui 700.474 di contributo Ue, mentre la Provincia di Torino, da parte sua, svolgerà direttamente azioni per complessivi 765.285 euro a cui contribuirà per 394.842 euro.

Alessandra Vindrola



Conclusa la co-progettazione del Contratto di fiume del Pellice

Si sono conclusi il 14 luglio, con il tavolo sulla promozione dello sviluppo locale sostenibile, gli appuntamenti dedicati alla co-progettazione del Contratto di fiume del Pellice, varato dopo quelli del Sangone e della Stura di Lanzo. I report di sintesi dei primi tre incontri sono pubblicati su www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/progetti/tavoli_pellice

A breve saranno on line i report degli ultimi tre appuntamenti. Ai tavoli di lavoro hanno partecipato gruppi di volontari, associazioni e tutti i portatori di interesse legati al Pellice e al suo ambiente naturale per individuare le azioni e le politiche volte alla riqualificazione e alla valorizzazione degli ambiti fluviali e perifluviali che saranno inserite nel futuro piano d'azione del contratto di fiume.

Dagli incontri è emersa la volontà di andare verso la creazione di un forte sistema di turismo sostenibile, ed è giunta la richiesta di occasioni di formazione e informazione sui temi della riqualificazione fluviale e della difesa idraulica contro le alluvioni.

Il Pellice è da diversi anni al centro dell'attenzione delle istituzioni: ricordiamo il progetto europeo "Pellidrac - Pellice e Drac si parlano: Histoire d'Eau", condotto in partenariato con il Politecnico di Torino e il Conseil Général Hautes Alpes, da cui è scaturito il progetto TT:CoCo "Torrenti Transfrontalieri: Conoscenza e Comunicazione" che comprendeva, tra i suoi obiettivi, proprio l'avvio del contratto di fiume del bacino del Torrente Pellice.

"Le esperienze già condotte dalla Provincia di Torino in altri bacini fluviali hanno dimostrato la validità dello strumento

del Contratto di fiume" spiega l'assessore all'Ambiente della Provincia di Torino Roberto Ronco, "per il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati portatori di interesse e per il coordinamento delle azioni ritenute prioritarie sul territorio per la sua riqualificazione".

c.be



Pulizia delle sponde, ora tocca alla Stura di Lanzo

Dopo l'intervento di gennaio sulle sponde della Dora a Collegno, è ora in corso l'attività di riqualificazione del sito di Strada Bellacomba, sulla sponda sinistra della Stura di Lanzo, in collaborazione con la Città di Torino e Amiat. Grazie all'azione dei Vigili del Fuoco, che hanno creato un accesso apposito lungo la sponda del fiume, Amiat ha proceduto alla rimozione della maggior parte dei rifiuti presenti. www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/progetti/riqualificazione



Un applicativo per monitorare le acque superficiali della Provincia

È in linea (www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/progetti/cedacqua) l'applicativo Centro elaborazione dati Acqua della Provincia di Torino che consente di visualizzare i dati puntuali e aggregati delle stazioni della rete di monitoraggio delle acque superficiali di interesse provinciale. Si tratta di quattro stazioni di monitoraggio automatico di tipo quantitativo, collocate nei siti di Pinerolo sul torrente Chisone, di Avigliana e Salbertrand sulla Dora Riparia e di Rivalta sul torrente Sangone. On line i bollettini periodici di sintesi del 2014.



CHIUDE PER UNA NOTTE LA GALLERIA DI PINO TORINESE

La galleria di Pino Torinese, sulla Strada Provinciale 10 "Padana Inferiore", chiuderà al traffico nella notte compresa tra lunedì 28 e martedì 29 luglio, dalle 24 alle 6. La sospensione della circolazione di tutte le categorie di utenti è stata decisa dalla Provincia di Torino per consentire la manutenzione dell'impianto TV a circuito chiuso, dell'impianto Sos, della segnaletica luminosa e dei ventilatori.

Il progetto Thetris e la valorizzazione dell'Abbazia di Novalesa

Avendo dedicato molte risorse finanziarie e umane al recupero dell'Abbazia, la Provincia di Torino, non poteva che scegliere Novalesa come bene da valorizzare nell'ambito del progetto Thetris (Thematic Touristic Route development with the Involvement of local Society), che ha promosso una vera e propria rete di edifici religiosi medievali europei, attraverso l'uso di nuovi strumenti tecnologici. Thetris è stato finanziato sul quarto bando del programma di cooperazione territoriale europea "Europa Centrale" - Asse 4 "Aumentare la competitività e l'attrattività di Città e Regioni" - Area di intervento 4.3 "Capitalizzazione delle risorse culturali per rendere più attrattive le regioni e le città". Capofila di Thetris è l'Association of cities of the Upper-Tisza area (Ungheria). I partner sono per l'Italia la Provincia di Torino e la Provincia di Padova, oltre all'agenzia di sviluppo turistico L.A.M.O.RO. (Langhe Monferrato Roero). Gli altri partners sono Centre for Technology Structure Development (DE), District Office Forchheim (DE), RDA of the Presov Self-governing Region (SK), Association of Communes and Cities of Malopolska Region (PL), Diocese Graz-Seckau (AT), Bohemian Switzerland PBO (CZ), Regional Development Agency Ostrava (CZ), Scientific Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts, Research Station Nova Gorica (SL), BSC - Business Support Centre Ltd, Kranj (SL). Gli obiettivi del progetto, che aveva una durata prevista di 30 mesi, erano l'individuazione delle soluzioni di sviluppo per le aree rurali, utilizzando il patrimonio culturale esistente, concentrandosi in particolare sul patrimonio delle chiese medievali; lo sviluppo di strategie di sviluppo turistico utilizzando quali attrattori i beni culturali; il coinvolgimento delle popolazioni locali nella partecipazione attiva alle strategie di sviluppo di un turismo culturale per le aree interessate.

40 ANNI FA IL RITORNO DEI MONACI

Nel 1973 la Provincia scelse di affidare l'Abbazia alla Congregazione Benedettina Sublacense, con una convenzione della durata di 29 anni, che fu siglata ufficialmente nel 1974 e rinnovata nel 2006. La prima convenzione ha consentito di procedere ai restauri e alla valorizzazione del complesso. Di particolare rilevanza l'attuale attività di restauro di antichissimi volumi da parte dei Benedettini. La nuova convenzione ha consolidato il rapporto tra la Provincia e l'ordine religioso, che si sta adoperando per diffondere la conoscenza dell'antichissima tradizione spirituale, culturale e sociale dell'Abbazia. È la comunità religiosa, in quanto custode della Novalesa, a segnalare le necessità di intervento per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti i locali, dei mobili e del parco circostante. Il programma di recupero portato a termine all'inizio del nuovo millennio, è stato incentrato sulla riorganizzazione degli spazi necessari per la vita della comunità dei monaci e per le relazioni con l'esterno, a cui la comunità stessa si è aperta negli ultimi anni. Il monastero conserva ancora oggi quella che



doveva essere la planimetria originaria: un chiostro centrale, fiancheggiato sul lato nord dalla chiesa e sugli altri lati dagli ambienti necessari al funzionamento della comunità. All'interno del recinto murario si possono ammirare quattro cappelle. Quella di Sant'Eldrado conserva i suggestivi affreschi di età romanica dedicati alla vita del santo. L'obiettivo degli interventi degli anni scorsi è stato quello di localizzare all'interno del complesso funzioni diverse: dalla residenza dei monaci alle

al libro, dall'ospitalità dei visitatori alla realizzazione di spazi museali. Novalesa è il luogo ideale per ritemperare corpo e spirito, per dedicare un po' di tempo alla meditazione e alla riflessione, alternando momenti di relax a momenti turistici e culturali. Il tutto è reso possibile dalla cortese accoglienza dei monaci Benedettini, i quali perseguono tuttora nella loro vita quotidiana il motto "Ora et labora". La chiesa e le cappelle di San Salvatore e Sant'Eldrado si possono ammirare durante visite guidate il sabato e la domenica dalle 9 alle 11,30.

La chiesa abbaziale e le sale del museo sono visitabili nei giorni feriali (escluso il giovedì) e festivi estivi, dal 1° luglio al 15 settembre, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30. Per informazioni: telefono 0122-653210, www.abbazianovalesa.org



1287 ANNI DI STORIA

Posta al centro della Valle Cenischia, l'Abbazia di Novalesa è circondata da uno straordinario anfiteatro naturale, ai piedi del Monte Rocciamelone. Fu fondata nel 726 da Abbone, signore franco di Susa e Maurienne, che ne volle fare un presidio a controllo del valico del Moncenisio, affidandola ai monaci benedettini. Dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Andrea, l'Abbazia figurava tra le più importanti d'Europa nell'XI secolo, quando furono realizzati gli affreschi della cappella di Sant'Eldrado, che ancora oggi stupiscono e affasciano per la luminosità e la conservazione cromatica. Nella chiesa, costruita nel XVIII secolo sulle fondamenta di un preesistente edificio di culto di epoca tardo-romana, sono ancora visibili degli affreschi risalenti a più di mille anni fa, come la "lapidazione di Santo Stefano". Il monastero conserva ancora oggi quella che doveva essere la planimetria originaria: un chiostro centrale, fiancheggiato sul lato nord dalla chiesa e sugli altri lati dagli ambienti necessari al funzionamento della comunità. Nei pressi del monastero, quattro cappelle sono dedicate a Santa Maria, al Santissimo Salvatore, a San Michele, (la più famosa) a Sant'Eldrado e San Nicola. Nei primi anni successivi alla fondazione l'abbazia ottenne dai sovrani franchi Pipino il Breve e Carlo Magno numerosi privilegi, tra cui quello della libera elezione dell'abate e del pieno possesso dei beni di fronte ad ogni autorità laica ed ecclesiastica. In quel tempo il monastero estendeva i suoi domini anche nel Basso Piemonte, fino all'entroterra ligure di Ponente. Distrutto dai Saraceni nel 906, il monastero fu ricostruito nella prima metà dell'XI secolo su iniziativa di Gezone, abate di Breme. Con i villaggi della Val Cenischia (Ferrera, Venaus e Novalesa) l'abbazia costituì per alcuni secoli una circoscrizione ecclesiastica autonoma. Nel 1646 ai benedettini si sostituirono i Cistercensi, che rimasero a Novalesa fino al 1798, quando furono espulsi dal Governo provvisorio piemontese. Il monastero fu successivamente affidato ai monaci trappisti. Fu requisito

dallo Stato Sabauda nel 1855, quando fu approvata la Legge sui Conventi. Gli edifici furono messi all'asta e acquistati da un medico, che li utilizzò per realizzare uno stabilimento per cure idroterapiche, con annesso albergo. Successivamente l'Abbazia divenne la residenza estiva del Convitto Nazionale Umberto I di Torino. Nel 1972 il complesso abbaziale, ormai fatiscente, fu acquistato dalla Provincia di Torino e affidato nuovamente ai monaci provenienti da San Giorgio di Venezia, che vi misero piede il 14 luglio 1973, ricominciando un millenario cammino spirituale e culturale.

m.fa.



“Provincia incantata” non va in vacanza

Arriva a Viù il 7 agosto, ad Alpette e Locana il 31 agosto, a Strambino il 7 settembre

Il circuito di visite guidate e animate “Provincia incantata” non va in vacanza, ma, anzi, accompagna e rende più interessante il periodo di riposo di molti torinesi, raggiungendo le località turistiche delle valli di Lanzo e dell’Alto Canavese. Giovedì 7 agosto Sancho Panza, il personaggio letterario “fuggito” dalle pagine del celebre libro di Miguel e Cervantes, arriverà a Viù per un suggestivo e intrigante percorso serale. L’itinerario comincerà, alle 21, come sempre davanti al Municipio, per addentrarsi nelle vie della cittadina montana, scoprendo i cortili e i luoghi normalmente nascosti ai turisti. Viù si proporrà come luogo di avventura e di eroi ordinari, in un intreccio continuo tra realtà e fantasia, tra personaggi veri (quelli che hanno segnato la storia locale) e figure frutto della fantasia e della creatività popolare, che hanno contribuito a rendere Viù una cittadina affascinante e seducente, un luogo perfetto in cui abitare. Abitanti, villeggianti, protagonisti e narratori delle storie di Viù accompagneranno Sancho Panza a visitare Villa Schiari,



Villa Franchetti, il Lavatoio, la chiesetta della Madonna della Neve, le antiche e leggendarie prigioni e il sagrato della chiesa Parrocchiale.

ALLA SCOPERTA DEL CANAVESE DI FINE ESTATE

Dopo qualche settimana di pausa, “Provincia incantata” riprenderà il proprio percorso domenica 31 agosto ad Alpette e Locana. La visita comincerà ad Alpette alle 15,30 davanti al

Municipio, per poi toccare l’Osservatorio astronomico e il planetario. Si visiterà poi la chiesa di San Pietro e Paolo (con gli affreschi cinquecenteschi attribuiti a Gaudenzio Ferrari e un’interessante fonte battesimale settecentesca), la chiesa di San Rocco risalente al XVI secolo, il Museo del Rame dedicato ai “magnin” e alla loro vita di artigiani erranti. Con mezzi propri ci si sposterà poi a Locana, per visitare la seicentesca chiesa parrocchiale con la grotta dedicata alla Madonna di Lourdes, il santuario del Cantellino, il vecchio mulino, il Palazzo Municipale con il monumento ai caduti e piazza Gran Paradiso con una straordinaria fontana. Non potrà mancare una sosta nella chiesa sconsacrata di San Francesco, in via Roma, dove è stato realizzato un Centro visitatori del parco Nazionale del Gran Paradiso. Il Centro ospita il Museo dello Spazzacamino, nel quale il legame tra lavoro e territorio è rappresentato con alcune soluzioni interattive: la ricostruzione della casa di



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Per le informazioni e le prenotazioni (entro le 17 del sabato precedente ogni visita) è nuovamente a disposizione l'Ufficio del Turismo di Ivrea, telefono 0125-618131, e-mail ivrea@turismotorino.org

LE ALTRE DATE DI "PROVINCIA INCANTATA"

"Provincia Incantata" prosegue il 14 settembre a Reano, il 21 settembre a San Mauro, il 28 settembre a Pomaretto, il 5 ottobre a Moncalieri e il 12 ottobre a Piverone.

m.fa



montagna in cui avviene la lavorazione del latte e di quella di città del primo Novecento dove operava lo spazzacamino, la scenografia di un teatrino animato, il plastico di una centrale idroelettrica costruita all'interno del Parco. Il complesso di via Roma ospita anche il Centro Documentazione delle Energie Rinnovabili. Domenica 7 settembre "Provincia Incantata" rimarrà nel Canavese, a Strambino, dove sarà possibile visitare il Castello (in cima alla

collina che sovrasta il paese), il Palazzo Comunale (di stile neoclassico, con la pregevole volta nel salone consiliare affrescata dal Cattaneo), la chiesa parrocchiale dei Santissimi Michele e Solutore (progettata dall'architetto Rana, realizzata nella seconda metà del '700, con una pianta che, vista dall'alto, rappresenta la sagoma di una rana) e la chiesa di San Rocco (con una pala d'altare seicentesca raffigurante Strambino).



"Provincia Incantata" sta riscuotendo un ottimo successo di pubblico. Domenica 20 luglio un centinaio di persone hanno partecipato alla visita ad Oulx, dedicata alla figura dell'ulcense Louis François Des Ambrois De Nevache, uno dei protagonisti del Risorgimento.

Il Gonfalone (inzuppato), la Festa dël Piemònt e i bugianen

Memoria e appartenenza. Questa è la Festa dël Piemònt. Si è tenuta domenica scorsa, da tradizione, ai 2566 metri del Colle dell'Assietta. Presenti, nonostante la pioggia battente, almeno 200 persone. Alle cerimonie ufficiali ha partecipato, come sempre in passato, il Gonfalone della Provincia. La manifestazione, nata nel 1967, organizzata dall'Associazione Festa dël Piemont al Col ëd l'Assietta, si svolge la terza domenica di luglio perché si salda con la commemorazione della battaglia dell'Assietta avvenuta il 19 luglio 1747. Lo scontro avviene verso la fine della guerra di successione austriaca (1740-48) quando truppe francesi varcano il colle del Monginevro. Carlo Emanuele III di Savoia, temendo la mossa dei transalpini, ha già fatto fortificare l'area dell'Assietta che con i forti di Exilles e Fenestrelle "deve" sbarrare il passo ai francesi. Se questa linea cade la strada per in-

gianen". Il comandante sabauda, vedendo salire i francesi - disse, "fieuvi, bugiuma nen!" (ragazzi non muoviamoci!). E da qui appunto nasce quel "bugianen" che da allora etichetta i piemontesi definiti da allora, proprio, così. Ma il Gonfalone ha vissuto poi anche un altro momento "ufficiale" oltre a quello della Festa del Piemonte. Sulla via impervia del ritorno ha incrociato il fuoristrada della Provincia, con a bordo i funzionari del Servizio Caccia e Pesca che stavano svolgendo servizio di pattuglia ed assistenza sulla strada che dall'Assietta scende al Sestriere. Un saluto tra colleghi e l'idea di scattare una foto con loro insieme al Gonfalone. Un documento vivo a futura memoria sulla decennale quotidianità operativa della Provincia sul territorio e sulle strade di sua competenza che si snodano dagli alti monti alle colline e al piano per oltre tre mila km.

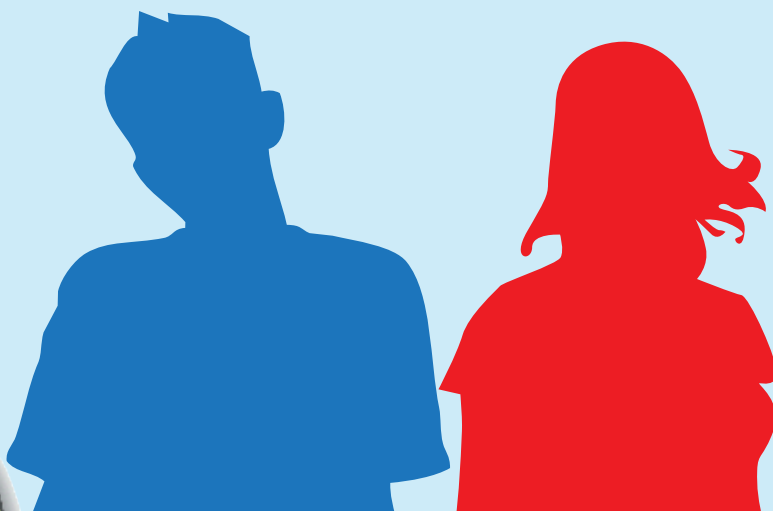


vadere il Piemonte sarà libera. Infatti, il piano del comandante transalpino Belle-Isle punta a scardinare il fronte sabauda nel suo punto centrale, l'Assietta appunto. E così il 19 luglio lancia da qui tutte le sue forze, ben 40 battaglioni, contro i piemontesi rafforzati da alcuni contingenti austriaci, appena 7400 uomini comandati dal Conte Cacherano di Bricherasio. La battaglia dura fino a sera e si conclude in una disfatta per i francesi che poi, in rotta, ripassano il confine dopo aver "lasciano sul campo" 5300 soldati e 430 ufficiali tra i quali il comandante Belle-Isle. I sabaudi perdono invece 185 soldati e 7 ufficiali. Il Piemonte si è salvato grazie alla determinazione dei suoi soldati. La tradizione vuole che questa vittoria dia origine alla parola "bu-

Provincia di Torino
Centri per l'Impiego



PROVINCIA
DI TORINO



**progetto dedicato ai giovani disoccupati
Under 30**

**Se non lavori e non studi,
ma sei alla ricerca di:**

Proposte di lavoro
in Italia o all'estero

Formazione finalizzata
all'occupazione

Tirocinio, servizio civile volontario,
orientamento e molto altro...

Iscriviti a:

www.garanzigiovanipiemonte.it

www.garanzigiovani.gov.it

I Centri per l'Impiego, nell'ambito
dell'iniziativa **Lunedì Giovani**
sono aperti dalle 14.15 alle 15.45

CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	E-MAIL
MONCALIERI - SEDE DISTACCATA DI CARMAGNOLA	Piazza IV Martiri 22	0119717111	impcar@provincia.torino.it
CHIERI	Via Vittorio Emanuele 1	0119403711	impchie@provincia.torino.it
CHIVASSO	Via Lungo Piazza D'Armi 6	0119177411	impchiv@provincia.torino.it
CIRIÈ	Via Banna 14	0119225111	impciri@provincia.torino.it
CUORGNE'	Via Ivrea 100	0124605411	impcuor@provincia.torino.it
IVREA	Corso Vercelli 138	0125235911	impivre@provincia.torino.it
MONCALIERI	Corso Savona 10/D	0116480211	impmonc@provincia.torino.it
ORBASSANO	Strada Rivalta 14/b	01190014011	imporba@provincia.torino.it
PINEROLO	Corso Torino 324	0121325711	imppine@provincia.torino.it
RIVOLI	Via Dora Riparia 4/A	0119505211	imprivo@provincia.torino.it
SETTIMO TORINESE	Via Roma 3	0118169611	impsett@provincia.torino.it
SUSA	Via Martiri della Libertà 6	0122648011	impsusa@provincia.torino.it
TORINO - SPORTELLO TERRITORIALE TORINO SUD	Via Castalgomerto 75	011262702	impcast@provincia.torino.it
TORINO	Via Bologna 153	0118614800	imptori@provincia.torino.it
VENARIA	Via Leonardo da Vinci 50	0114596511	impvena@provincia.torino.it



UNIONE EUROPEA
Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile
Fondo Sociale Europeo



Curiosità botaniche

Molti testi dedicati alla botanica e curiosità inerenti sono conservati presso la Biblioteca storica della Provincia di Torino. Fra questi sono reperibili scritti dei più noti botanici piemontesi, da Carlo Allioni a Giovanni Battista Balbis, da Lorenzo Freylinio a Luigi Colla, di cui esiste un Fondo specifico.

Luigi Colla

Giurista di professione, e laureatosi con una tesi ispirata all'opera del Beccaria, Luigi Colla fu, come Balbis (al quale era legato da amicizia) e Freylinio, uomo politico di idee giacobine che prese parte all'epopea napoleonica, e grande botanico piemontese (nacque a Torino nel 1766 e vi morì nel 1848). Ritiratosi a vita privata, acquistò a Rivoli una villa con un ampio podere che trasformò in un orto botanico. Lo descrive nella sua prima importante opera, l'Antolegista botanico (consultabile presso la Biblioteca storica della Provincia di Torino), edita nel 1813 in sei volumi e 17 tavole incise, tirata in 500 copie. Distinta in varie sezioni (nomenclatura teorica, anatomia vegetale, morfologia degli organismi, sistemografia, tassonomia, antologia e descrizione delle piante coltivate), si conclude con un'appendice che fornisce istruzioni per creare orti e giardini. Il Colla nota che la maggior parte delle opere di botanica è scritta in latino o in altre lingue moderne, non in italiano, e quindi risulta di non agevole consultazione per i "Dilettanti della Botanica e i Fioristi" per i quali la sua opera è invece pensata. Colla diede anche un notevole contributo alla descrizione di nuove specie esotiche coltivate nel suo orto di Rivoli, come nell'opera monografica Memoria sul genere Musa, sull'albero del banano, pubblicata nel 1822, di cui la Biblioteca storica della Provincia conserva un'edizione in folio con tre tavole acquerellate, probabilmente dalla figlia Teofila, che a lungo collaborò con il padre. L'erbario del Colla è oggi conservato a Torino presso l'Orto Botanico.

Il Fondo Colla

La Biblioteca storica della Provincia conserva anche le carte del Fondo Colla, acquisito nel 1961, 17 faldoni contenenti lettere, carte geografiche, diplomi, appunti, fogli a stampa, sonetti, resoconti scientifici.

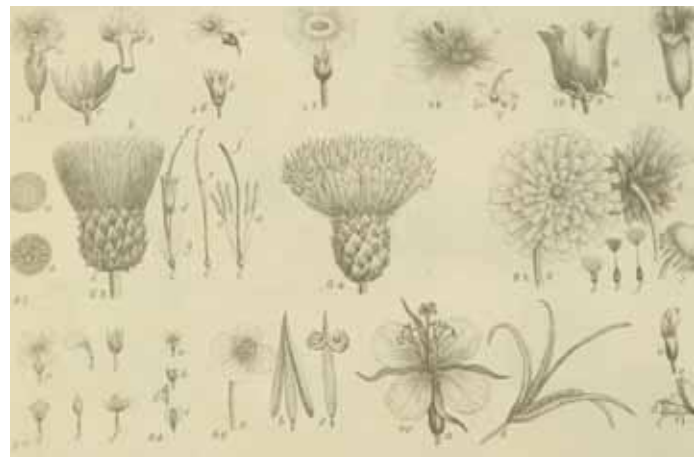
Il Colla era in corrispondenza con i più insigni botanici dell'epoca, tra cui spiccano il Balbis e il

Bertero, e molte istituzioni, enti ed accademie, con cui scambiava pubblicazioni e semi da coltivazione. Tra i corrispondenti anche Ottaviano Targioni Tozzetti (1755 - 1829), medico e botanico fiorentino, padre di Antonio, anch'egli medico e botanico e marito di quella celebre Fanny cantata da Giacomo Leopardi con il nome di Aspasia.

Nel fondo cospicui anche i materiali che testimoniano contatti con il mondo della musica: Luigi Colla suonava il pianoforte, la figlia Teofila cantava da contralto e sposò Giuseppe Billotti, presidente dell'Accademia Filarmonica di Torino. Fra le curiosità, 3 lettere del compositore Giovanni Battista Viotti e un sonetto dedicato dal Colla a Giuditta Pasta, celebre soprano dell'epoca.

Inoltre segnaliamo un volantino del 1849, contenente un manifesto patriottico del Comitato di Soccorso a Venezia ("Soccorriamo Venezia!"), con l'appello per una raccolta fondi a sostegno della città assediata dagli Austriaci. La richiesta era di 1 franco a persona, per permettere a tutti, "anche i meno agiati", di parteciparvi.

Valeria Rossella



VISITE GUIDATE a Palazzo Cisterna



Animate dai Gruppi Storici



Riprenderanno a settembre e proseguiranno per tutto il 2014 le visite guidate a Palazzo Dal Pozzo della Cisterna, sede istituzionale della Provincia di Torino, nel cuore del centro storico torinese programmate il secondo sabato di ogni mese (agosto escluso) alle ore 10. **Le date delle prossime visite guidate nel 2014: 13 settembre, 11 ottobre, 8 novembre, 13 dicembre.**



Le visite guidate al Palazzo comprendono oltre alle sale auliche anche una tappa alla **Biblioteca di storia e cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso"** e sono animate dai **gruppi storici** iscritti all'Albo della Provincia di Torino.

La visita guidata - GRATUITA - si può prenotare telefonicamente ai numeri 011- 8612644 / 8612912, dal lunedì al venerdì orario d'ufficio, oppure inviando e-mail a urp@provincia.torino.it.



La redazione vi augura buone vacanze.
Seguitemi sulle nostre pagine Facebook

